

**IL CASO** Esisterebbero altri motivi ostativi oltre a quello ormai «caduto» che fa sì che il biometano non sia considerato un rifiuto ma un prodotto

## Biodigestore: «La battaglia non è ancora persa»

A parlare dopo la ripresa dell'iter per l'autorizzazione dell'impianto il presidente del comitato «No biodigestore» Domenico Chiofalo

**LENO (son)** «La battaglia non è ancora persa, dobbiamo tenere alta l'attenzione nei prossimi mesi». Queste le parole di **Domenico Chiofalo**, presidente del Comitato di Leno «No biodigestore» in merito agli sviluppi del procedimento autorizzativo sull'impianto di biodigestione a Castelletto.

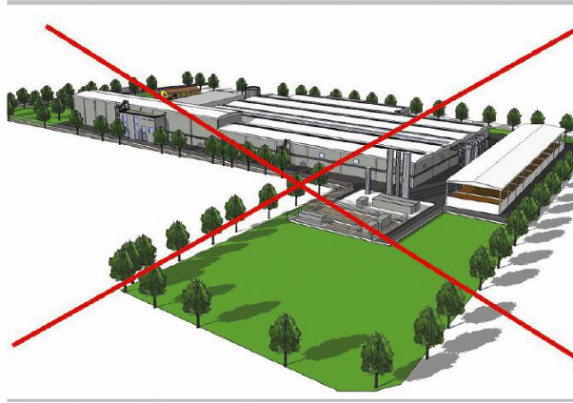
«Noi eravamo rimasti al punto che il 21 febbraio la Provincia aveva emesso un preavviso di diniego che faceva presagire che la richiesta sarebbe stata rigettata, in base ad alcune motivazioni. Tra queste il fatto della nozione di rifiuto se effettivamente, il biogas prodotto era da considerarsi rifiuto o meno - ha spiegato Chiofalo - Questo punto ha avuto un importante sviluppo perché il Parlamento, nel giro di qualche mese ha modificato l'articolo 184 del decreto legislativo per l'ambiente considerando questo prodotto non più rifiuto. Una scelta che non gioca a nostro favore, per questo caso specifico di Castelletto».

Ma Chiofalo ha precisato che non era questo l'unico motivo che ostacolava l'autorizzazione dell'impianto che potrebbe sorgere in località Torri Olmo per la produzione di biometano da Forsu.

«Tra gli altri elementi critici del progetto ce ne sono altri quattro: la sottrazione di suolo agricolo di qualità per 36mila metri quadrati, la frammentazione dello stesso, il fatto che sia idoneo per lo spandimento di reflui zootecnici, e poi la mancata indicazione nel piano regionale di gestione del territorio tra aree edificate e aree verdi - ha spiegato il presidente - La società proponente ha quindi presentato delle memorie con alcune integrazioni e motivazioni nuove, in cui viene contestato il tipo di ricostruzione fatto da Provincia che però ricalca a pieno il parere di Ats, che non è da sottovalutare ma è fondamentale. L'Ats che solleva queste questioni emette un parere di carattere tecnico e sanitario, non politico, a presidio della salute dei cittadini, quello che dice non può essere equiparato a quello che dicono altri enti, perché vincola chi deve emettere poi il provvedimento, anche nel caso venga disatteso».

Quello che emerge però è che di fatto anche le contestazioni presentate dal proponente non escludono le criticità del progetto sollevate da Provincia e Ats, che non sono risolvibili con modifiche al progetto, sono insite in se nell'impianto e quindi queste criticità restano a prescindere. Infatti Ats non condivide la localizzazione dell'impianto perché area ricompresa in zona compromessa da nitrati e vicina a falde acquifere. È una zona già di per se

Il progetto dell'impianto di biodigestione che dovrebbe sorgere nella frazione di Castelletto; a lato il presidente del comitato «No biodigestore» Domenico Chiofalo



pregiudicata dal punto di vista ambientale».

La Provincia ha recepito il parere dell'Ats, perché è un parere importante e pesante e la Provincia si è adeguata a questo».

A questo punto interviene la modifica legislativa e ad agosto il proponente chiede che la procedura vada avanti. La Provincia ha quindi le basi per procedere e concede 20 giorni a tutti gli enti che partecipano a questa procedura per confermare le indicazioni in merito oppure per integrare la documentazione.

«Il Comune di Leno interviene quasi subito e dice, che tutte le altre criticità rimangono uguali, non ci sono modifiche e su queste

criticità rimane il problema non è stato risolto nulla - ha proseguito Chiofalo - È importante perché la Provincia dice, sono venuti meno i motivi ostativi comunicati, elemento che non è veritiero, perché solo uno è venuto meno, ma tutti gli altri rimangono integri. La Provincia su questo nulla dice, c'è contraddittorietà da parte dell'ente stesso, perché prima dice che ci sono criticità e poi no, quindi c'è un po' di illogicità in questo modo operanti. La Provincia potrà fare come crede, può anche non tenere conto del parere dell'Ats ma dovrà giustificare la scelta e assumersi la responsabilità della salute pubblica».

Le carte sono ancora in tavola e

la partita non è quindi chiusa.

«Verrà quindi convocata nei prossimi mesi una Conferenza dei Servizi e verrà emesso il provvedimento definitivo, con l'autorizzazione o meno - ha concluso Chiofalo - A questa Conferenza dei servizi mi auguro che partecipi anche il responsabile dell'Ats, per l'interesse di tutta la popolazione della Bassa perché ha indicato elementi importanti, il suo è il parere più significativo di tutti, e l'Ats deve supportare ancora di più le sue ragioni. Ad ora non vi è nessun provvedimento ancora emesso, per cui Comune, comitati e Ats, devono lavorare in sinergia tutti insieme per difendere il territorio. La battaglia non è persa, si

è riattivata la procedura che tutti pensavano cadesse nel vuoto, ma è evidente che la Provincia non potrà disattendere le criticità. Saranno mesi importanti in cui sarà importante muoversi in sinergia, costruire insieme l'orientamento da esporre alla Conferenza dei Servizi. Apprezzo che il Comune abbia mandato subito le sue osservazioni, indicando che la situazione è cambiata ma la criticità resta. Devo ammettere che c'è stata un'azione celere, ma i prossimi saranno mesi importanti e fondamentali in cui un'eventuale mancanza o negligenza potrebbe essere determinante. La situazione si è complicata ma non è irreversibile».

### LE PAROLE DEL SINDACO E DELL'ASSESSORE

## Il Comune: «Rimane da capire che intenzioni ha la Provincia»

**LENO (son)** Sulla vicenda è intervenuto anche il sindaco **Cristina Tedaldi** al termine dell'ultima seduta del Consiglio comunale.

«Sulla questione del biodigestore di Castelletto, la Provincia aveva congelato l'iter procedurale in attesa della pronuncia del Ministero sulla qualifica del biometano derivante da produzione di rifiuti. La Provincia, così come le altre, ha chiesto se era da considerarsi rifiuto oppure no. I 120 giorni di tempo erano scaduti ad agosto ma per una serie di motivazioni la risposta non è arrivata. Su quello di Castelletto però oltre l'attesa di questa risposta erano state messe in evidenza anche quattro

portanti, al di là di questo dettaglio normativo. La risposta è arrivata un mese e mezzo fa e ha tolto il dilemma e a fronte di questa decisione la Provincia ci ha comunicato la ripresa dell'iter procedurale. Inoltre a noi, come a tutti gli enti coinvolti nella vicenda ha scritto per comunicare che ci da 20 giorni per presentare nuovamente dei rilievi ulteriori sul progetto. Noi abbiamo presentato questi documenti e fatto presente la nostra contrarietà alla tipologia dell'impianto elencando le criticità che riteniamo fondamentali, sperando che lo facciano anche altri enti e poi la Provincia convocherà una nuova conferenza dei servizi conclusiva nei prossimi mesi in cui si prenderà la decisione definitiva».



ASSESSORE De Pietro

A farle eco l'assessore all'Ambiente **Rosella De Pietro**.

«All'indomani della comunicazione che abbiamo ricevuto abbiamo mandato alla Provincia un'ulteriore comunicazione in cui esplicitavamo la nostra contrarietà all'impianto e richiamavamo, al di là delle osservazioni, anche delle note che la Provincia stessa aveva sottolineato, chiedendo che prendesse consapevolezza della sua posizione in merito. Sottolineiamo anche che tra i vari enti mancavano i comitati e per una questione di trasparenza abbiamo chiesto che venisse inviata anche ai due gruppi presenti sul territorio la documentazione che riguarda quest'ultima fase. Per ora siamo fermi qui, va da sé che la Provincia caduta il motivo ostativo riprende l'iter, rimane da capire che cosa ha intenzione di fare».

### GOTTOLENGO

La struttura risolverà il problema dei nitrati e porterà al recupero della vecchia cascina

## Alla Travata un impianto di biogas da reflui e scarti

**GOTTOLENGO (son)** Mentre a Castelletto rimane in sospeso la realizzazione del biodigestore che produrrebbe biometano da Forsu e scarti del verde a Gottleengo il Comune ha rilasciato il permesso per la costruzione dell'impianto di digestione anaerobica per la produzione di biometano avanzato in località Travata.

Qui doveva sorgere un impianto di produzione di energia idroelettrica sfruttando il corso del fiume Gambarà, ma il progetto si è arenato e per il recupero dell'area si è passati al biometano.

Nello specifico si tratta di un impianto con una potenza produttiva inferiore ai 300 metri cubi all'ora in cui verranno conferite circa 145 tonnellate al giorno di materie prime vegetali e sottoprodotti che ovierà ad alcune situazioni particolari.

Esso infatti risulta essere di pubblica utilità in quanto ri-

conosciuto come la migliore tecnica disponibile per l'abbattimento dei nitrati, di cui la zona è saturata. Inoltre il conferimento dei reflui zootecnici da parte delle aziende agricole e la restituzione del digestato, porterà a minori molestie olfattive con lo spandimento sui terreni e non da ultimo il recupero ambientale del compendio agricolo della cascina Travata oggetto di un lavoro di rigenerazione che porterà alla rimozione delle coperture in amianto dei vecchi capannoni dismessi e la demolizione.

Al Comune, la realizzazione dell'impianto «frutterà» 250mila euro, che verranno versati in formule diverse: 100mila euro arriveranno entro la fine dell'anno nelle casse del Municipio, 100mila verranno impiegati per opere pubbliche e 50 mila euro verranno versati come royalties

per la durata di produzione dell'impianto.

Nella struttura verranno utilizzati residui dell'industria agroalimentare e sottoprodotti, come vinacce, pulce, bucce di pomodori e scarti di agrumi, effluenti di allevamento provenienti prioritariamente dal territorio del Comune, vale a dire letame bovino, vietata invece la pollina, e materiali vegetali prodotti da coltivazioni dedicate, quali triticale e sorgo.

L'impianto, che commercializzerà poi il biometano in bombole, ha ottenuto autorizzazione e verrà realizzato seguendo speci-

ficazioni edilizie, ambientali e urbanistiche che sono emerse nei pareri in merito dei vari enti coinvolti.

Oltre alle opere di mitigazione con siepi intorno all'impianto verranno messe in campo particolari misure per la tutela ambientale e igienico sanitaria per evitare ogni rischio di inquinamento e inconveniente derivante da rumori e odori molesti, la salvaguardia della flora e della fauna e il contenimento di mosche, zanzare e insetti, oltre alla sistemazione della viabilità con lo sbocco sulla strada provinciale 8.

Un impianto che permetterà dunque di contenere la presenza di nitrati nei terreni, produrre energia verde e recuperare un'area dismessa.

## Errata corrigere

**GOTTOLENGO (son)** Nel numero del giornale «Manerbioweek» in uscita la scorsa settimana, venerdì 27 dicembre, a pagina 56 nell'articolo dedicato ai cento anni della signora Orsola è stato erroneamente scritto che la donna era ospite di «Villa Giuseppe» mentre in realtà si trova nella casa di riposo «Fondazione Cami - Albergo di Gottleengo».

Ci scusiamo con gli interessati per l'errore.

